

Milano

Politecnico, via alla fabbrica delle start up

Accordo con 360 Capital Partners per un fondo di 60 milioni per l'innovazione tecnologica

di **Fabio Savelli**

Il detonatore di tutto il processo ha un nome e cognome: «ufficio di trasferimento tecnologico». Quello del Politecnico di Milano, emulando le migliori pratiche anglosassoni, è tra i più avanzati d'Italia. La sua missione è quella di far cadere a valle, nel sistema produttivo, i risultati della ricerca scientifica e tecnologica di dottori e dottorandi. È qui che vengono depositate le domande di brevetto per tutelare la proprietà intellettuale di un'idea. E qui che si ricercano partner industriali/commerciali per la valorizzazione delle invenzioni. È qui che si valutano i potenziali di mercato di un progetto portato avanti da una squadra di ingegneri. Finora mancava però l'ultimo anello della catena: il supporto della finanza che potesse selezionare le idee potenzialmente remunerative dotandole di capitali per la fase di start-up.

Per attenuare i ritardi del sistema-Italia in cui università e imprese dialogano a singhiozzo (e con due lessici spesso completamente opposti) sta per partire Poli360, un fondo da 60 milioni di euro per sostenere l'innovazione tecnologica prodotta dalle competenze del Politecnico di Milano. A lanciarlo una delle società di venture capital più conosciute, 360 Capital Partners, che ha scommesso parte dei risparmi dei propri sottoscrittori su iniziative rivelatesi profittevoli come DoveConviene (la piattaforma che indicizza le offerte della grande distribuzione in tempo reale) e Supermercato24 (il portale italiano per la spesa a domici-

lio). Assicura Ferruccio Resta, rettore del Politecnico milanese, che l'iniziativa «è un punto di partenza per stimolare l'innovazione e per innescare un circolo virtuoso tra studenti, docenti e ricercatori permettendo loro di intercettare l'interesse di professionisti in investimenti in capitale di rischio».

A ben vedere è un'occasione ghiotta anche per il fondo 360 Capital, che gestisce un patrimonio di 300 milioni di euro con rendimenti a doppia cifra per i suoi sottoscrittori e investimenti in giro per l'Europa, compresa Eps, la società delle microreti nella distribuzione di energia nata da uno spin off del Politecnico di Torino e ora quotata alla Borsa di Parigi.

L'obiettivo è di trovare tante altre Eps tra le idee più interessanti già incubate nel PoliHub, il distretto tecnologico del Politecnico di Milano in cui gravitano circa 120 startup. Rileva Cesare Maifredi, senior partner di 360 Capital, che «la fase di selezione non è ancora cominciata, ma è chiaro che si partirà da queste». Particolare attenzione sarà indirizzata al cuore delle attività dell'ateneo. Sostenendo progetti già tutelati da brevetti nei settori della manifattura industriale e dell'automazione, della gestione efficiente dell'energia, delle infrastrutture civili e di telecomunicazione, dello sviluppo dei materiali avanzati e del design. Settori che godono degli incentivi del programma In-

dustria 4.0 eredità dell'ex ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda che ha fortemente spinto sulla necessità di rinnovamento/innovazione delle imprese. Ecco perché il fondo non sarà chiuso. Anzi - spiega Maifredi - «sarà aperto anche ad aziende e multinazionali interessate». Nel ruolo di investitore di riferimento c'è ITAtech la piattaforma che seleziona fondi e veicoli mettendo a disposizione fino a 200 milioni di euro grazie alle risorse di Cassa depositi e prestiti e del fondo europeo per gli investimenti (Fei).

La notizia è però giornalisticamente interessante anche per un altro aspetto. Qualche anno fa un bando di Italia Lavoro che incentivava le aziende ad assumere dottori di ricerca provenienti dalle università con un contributo di 8mila euro fu un mezzo flop. Le domande inoltrate alla so-

cietà riconducibile al ministero del Lavoro furono meno della metà e segnarono il basso «appeal» dei dottorati industriali, una figura di raccordo tra i centri di ricerca e le esigenze di innovazione delle aziende. Spiega Resta che al Politecnico di Milano solo il 25% degli assegnisti resta in facoltà proseguendo nell'ingegnamento. La metà viene assunta dalle grandi aziende che soltanto ora cominciano a comprendere le professionalità del mondo della ricerca. L'altro 25% fugge all'estero attratto da programmi più ambiziosi e remunerativi. Gli investimenti dei venture capital servono anche ad attenuare la questa fuga di cervelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondo



Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano: «Un'iniziativa per stimolare l'innovazione e per innescare un circolo virtuoso tra studenti, docenti e ricercatori permettendo loro di avere finanziamenti»



La parola

VENTURE CAPITAL

La traduzione è «capitale di ventura». È una forma di finanza alternativa a cui si rivolgono spesso le start-up che per natura hanno un'alta percentuale di fallimento e dunque faticano a ottenere finanziamenti bancari. I venture capital sono fondi che investono in capitale ad alto rischio per finanziare l'avvio o la crescita di aziende in settori ad elevato potenziale di sviluppo. Un fondo di venture capital può essere privato, pubblico o misto. Quando investe acquisisce in genere quote della società e la aiuta a livello operativo mettendo a disposizione competenze manageriali e tecniche



Cesare Maifredi, senior partner di 360Capital, società di venture capital che ha scommesso su Poli360, un fondo da 60 milioni di euro per sostenere l'innovazione tecnologica prodotta dall'università

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Politecnico di Milano Un'aula studio nella sede di Piazza Leonardo da Vinci (foto Alessandra Lanza)